

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegati non affrancati.

Nonne tuvant antuos laudes quas carminis fundunt
In cruce signatos fura quod anima legant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINAE.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
IN FERZICIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 26 Febbraio 1904

Sull'emigrazione dei fanciulli

DANNI MORALI.

Oggi i fanciulli nascono cattivi e viziosi. — Così dicono tanti ai nostri giorni, né si creda che questo sia un semplice modo iperbolico d'esprimersi, no; questa è invece una verità innegabile.

La scienza e l'esperienza ci dimostrano che il padre colla generazione e la madre durante la gestazione e l'allattamento, trasmettono ai loro figli non solo i difetti fisici, ma anche tutti i loro difetti morali. Per questo le nostre buone nonne, ben più istruite nei loro doveri di spose e di madri, ben più giudiciose delle nipoti dei nostri tempi, si facevano un gran dovere di coscienza di non lasciarsi dominare da alcuna rea passione durante la gestazione e l'allattamento. Oggi, le degeneri nipoti, ignoranti pur troppo anche nei più elementari doveri di spose e di madri, si lasciano sciaguratamente dominare da tante e tante più o meno ree passioni e nel tempo della gestazione e durante l'allattamento; senza pensare che il nuovo abitatore di questo globo acquisterà qualità, gusti, abitudini consimili a quelli della madre; senza pensare che sarà moralmente il riflesso del cuore e dell'anima sua, come fisicamente è carne della sua carne e sangue del suo sangue; senza pensare che col latte assorbirà da essa tutti i sentimenti, tutte le passioni che più tardi lo renderanno tanto simile ad essa. E dunque? Dunque è pur troppo vero che oggi i fanciulli nascono cattivi e viziosi.

A rimediare ad un tanto male dei miseri tempi nostri sola efficace sarebbe una sode educazione morale-religiosa; ma pur troppo nell'età nostra manca anche questa. Oggi sono relativamente ben pochi i genitori istruiti, i quali si occupano di questo tra tutti il primo ed essenziale loro dovere. Tutti intenti ed occupati nei loro interessi materiali, lasciano i teneri e sventurati loro figli in balia di sé stessi, e frattanto i vizi morali ereditati mettono sempre più profonde radici nel tenero loro cuore, che impressionabilissimo ne contrae ben presto l'abitudine. Manca tale educazione nelle scuole, le quali sviando dal loro scopo principale, attendono oggi solo ad istruire e poco o nulla ad educare, se pur non sono dirette da insegnanti irreligiosi che s'occupano più a scristianizzare che ad educare rettamente e cristianamente. Manca spesso tale educazione in chiesa. I fanciulli occupati alla scuola e nei loro doveri di scolari, trascurati dai genitori, i quali non si curano di mandarli all'istruzione religiosa, spesso impediti d'intervenire causa considerabili lontananza dalla chiesa, causa intemperie od altre più o meno plausibili e giuste ragioni, frequentano poco le lezioni di Catechismo fino all'età di nove o dieci anni.

Molte volte a questa età il parroco, o chi per esso, ha potuto insegnare appena tanto quanto è necessario di sapere per essere il fanciullo ammesso alla prima comunione. Ecco, in brevissime parole, quali sono moralmente oggi gran parte dei nostri fanciulli all'età di nove o dieci anni.

E quando penso che quattro o cinque mila di questi sventurati fanciulli, così male predisposti e sì poco educati e saldi nei principi religiosi e morali, vengono spinti da ingordi genitori sui lavori all'estero, dove sono esposti ad inevitabile rovina, mi sento fortemente stringere il cuore di compassione. Infelici fanciulli! Snuturati genitori, pagherete ben presto e ben cara la vostra leggerezza, la vostra ingordigia, la vostra stoltezza! Ancora due o tre anni di cristiana educazione quei tapini sarebbero diventati buoni cristiani, onesti cittadini, il conforto e il sostegno dei vecchi genitori; ma posti in un ambiente saturo d'ogni iniquità, necessariamente diverranno viziosi, malvagi, precoci delinquenti.

Vedeteli, essi si trovano costretti a vivere con adulti, dai quali ricevono troppo spesso lezioni ed esempi di depravazione e scostumatezza, massime quelli che si occupano nelle fornaci. Lo spirito d'indipendenza o di rivolta ovunque penetrato, l'attiva propaganda della male intesa eguaglianza, l'intolleranza del lavoro e quindi l'imprecazione, la orribile bestemmia, il turpiloquio il più ributtante, producono nelle giovani anime necessaria-

mente l'effetto di una manata di fango sui fiori di fresco sbocciati al sorriso della vita.

Tra gli operai adulti se ne trovano di così iniqui, i quali nelle ore di riposo e nei giorni di festa radunano non di rado intorno a sé queste tenere speranze dell'avvenire, ed espressamente insegnano loro a ribellarsi all'autorità paterna, a disprezzare, a odiare ogni altra autorità divina ed umana; cercano di stradicare dal loro cuore il prezioso ed inestimabile bene della fede; colla parola e coll'opera insegnano loro a sfogare ogni più rea e brutale passione, e alle volte li introducono, ancora impuberi, nei pubblici lupanari, e giungono anche a tale eccesso di spingerli colle minacce e colle percosse li obbligano a bestemmiare, e, ciò che farebbe orrore anche ai barbari, su di essi sfogano, ubbriachi, le loro bestiali passioni. Onta a questi snaturati; sieno essi senza pietà denunciati alla giustizia e puniti col massimo rigore!

Il giorno di festa poi non è per essi che un giorno di nuovi e maggiori disordini. L'osteria ordinarmente è la loro chiesa, le carte da giuoco sono il loro libro di divozione, le bestemmie le imprecazioni e turpiloquio sono le loro preghiere. Là giuocano, bevono, fumano, e giunta l'ora di ritornare al quartiere, fanno veramente pietà, e nello stesso tempo muovono a sdegno, il vederli a gruppi di quattro o cinque, andar barcolando per le vie della città fumando il sigaro o la pipa, cantando, urlando, bestemmiando ed anche baruffando. Non di rado alcuni di essi, per questi ed altri disordini, vengono a forza strascinati a smaltire la sbornia in prigione, gli altri vanno spesso, se non a ballare, almeno ad assistere al ballo, finché col cuore turbato, malissimo impressionati da quanto hanno udito e veduto, pessimamente eccitati ed avvelenati dall'alcool e dalla nicotina, coila mente squilibrata, giunti finalmente al quartiere, si mettono a dormire fra incubi e sognacci.

Tutto quanto potrei provarlo con molti fatti, dei quali, io ne fui, posso dire testimonio oculare, colla testimonianza di operai, di capi e di distinte persone.

E se è così qual meraviglia se dopo due o tre stagioni all'estero vediamo tanti dei nostri giovanetti, quando ritornano, ribellarsi ai genitori, disprezzare preti, vescovi e papi, frequentare le osterie e i giuochi; non curanti delle pratiche di pietà e dell'istruzione religiosa; se li vediamo bestemmiatori, dediti al libertinaggio ed in preda al più obbrobrioso dei vizi, al vizio solitario; che meraviglia se tanti ancor giovani portano in fronte il segno caratteristico della sifilide; se molti corrotti nel cuore e nella mente, vacillano nella fede, se di anno in anno aumenta la criminalità dei minorenni?

Questa, in breve, è la vera storia di tutti quei fanciulli spinti sui lavori all'estero senza la guida e la custodia di un padre, d'un fratello o d'un parente coscienzioso. Che fare adunque? Giacché né padri, né madri compiono adeguatamente oggi il loro ufficio; giacché la legge imperfetta sul lavoro dei fanciulli, toglie da un canto la possibilità di frequentare a lungo le lezioni di Catechismo, e dall'altro fornisce con funesti contatti all'estero la demoralizzazione, così dobbiamo noi, o coafratelli gridare e gridare forte contro un male sì funesto. Al sacerdote, e proprio qui, parmi di dover applicare le parole del Signore al profeta Isaia: *Clama ne cesses*: grida, grida forte; non stancarti, non cessare. Predica in pubblico, predica in privato, predica opportune, impertune: *argue, obsecra*, si supplica, sgrida continuamente e in tutti i modi quei sciagurati genitori, i quali espongono i teneri lor figli, le speranze della Sposa di Cristo e della patria, a certa rovina morale e fisica. Tocca a noi cercare ogni modo di rimediare al guasto che il contatto con malvagi ha arrecato in quelle infelici anime; per questo, massime durante l'inverno, con un cumulo di mezzi adatti, dobbiamo trarre a noi i giovanetti e somministrar loro debitamente la parola di Dio, che sola può ritirarli dalla via del male e dell'eterna perdizione.

Lut.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 25 febbraio).

L'inchiesta parlamentare sulla Marina approvata.

La seduta si apre alle 14.5; presidente Biancheri. Dopo una risposta di Pinchia ad una interrogazione dell'on. Santini, il Presidente osserva che lo scorso anno fu respinta un'altra proposta relativa ad una inchiesta sulla Marina; nella stessa occasione ne fu presentata un'altra dall'on. Franchetti, questa però, diversa da quella respinta, fu presa in considerazione e si presenta quindi alla discussione della Camera senza pregiudizio di principio. Così è stabilito ad unanimità.

E subito si apre la discussione sul progetto-legge presentato dalla Commissione parlamentare d'accordo col governo. I deputati Bracci, Imperiale, Riccio V., Di Palma e Fracassi parlano a favore dell'inchiesta. I loro discorsi sono ispirati tutti dal criterio dell'opportunità dell'inchiesta parlamentare, sperando che essa possa giovare alla Marina.

Alcuni di essi propongono però emendamenti sul modo con cui la Commissione dovrà essere costituita.

Fradeletto si dichiara contro l'inchiesta ritenendola in questo momento inopportuna.

Sacchi, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che la commissione d'inchiesta debba essere composta di 9 senatori eletti dal Senato, di 9 deputati eletti dalla Camera a norma dell'art. 13 penultimo capoverso del proprio regolamento passa all'ordine del giorno ».

Arlotta e Guerri parlano contro le idee dell'on. Fradeletto.

Giolitti risponde all'on. Fradeletto non condividendone i timori, vuole solo che nella commissione ci sia anche una rappresentanza del governo.

Franchetti, relatore crede che non sia possibile costituire una commissione che faccia indagini sull'amministrazione della Marina senza che ad essa partecipi il governo per mezzo dei suoi funzionari e specialmente di quelli della ragioneria generale.

Mirabello dichiara d'aver la massima fiducia nel personale della nostra marina e di ritenere che sia pari agli alti uffici che ad esso sono affidati; ma di fronte ai dubbi che si sono sollevati circa l'organizzazione della marineria accetta di buon animo la proposta di una inchiesta, sicuro che da essa non ne potrà venire che il bene dell'armata e della nazione.

Parla Bissolati a nome dei socialisti dichiarandosi non soddisfatto del modo con cui dovrebbe essere costituita la Commissione d'inchiesta.

L'on. Fortis combatte l'inchiesta; Carmine fa lo stesso.

Fracasso ritira il suo emendamento all'articolo primo, che resta poi approvato.

Sacchi mantiene il suo emendamento all'art. 2.

Riccio, osserva che si potrebbe prima votare sulla soppressione dell'inciso che riguarda i membri governativi.

Il Presidente, annuncia che su questo inciso è stata chiesta la votazione nominale.

Giolitti, crede che per chiarezza si dovrebbe metter ai voti l'approvazione della proposta riguardante i funzionari governativi.

Il Presidente, mette a partito l'inciso che contiene la nomina di 5 membri per decreto reale udito il consiglio dei ministri. Proclama il risultato della votazione: Hanno risposto sì: 217; hanno risposto no: 52; si sono astenuti: 1. La Camera approva.

Sono approvati poscia i 5 articoli del disegno di legge secondo il testo della commissione accettato dal Governo.

La seduta termina alle 19.35.

CAMERA DEI SENATORI.

(Seduta del 25).

Note e commenti

Il regolamento dell'on. Nasi.

I giornali dicevano che il regolamento dell'on. Nasi per la istruzione primaria e secondaria, quel regolamento che conteneva l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, è stato dal Consiglio di Stato rimandato al Ministero con delle osservazioni, perché vi siano fatte delle importanti modificazioni.

Non sappiamo ancora se queste modificazioni riflettano anche l'abolizione dell'insegnamento religioso. Il fatto è che il famoso regolamento non è ancora approvato, e speriamo, non lo sarà mai nella parte che riguarda il nuovo atten-

tato che la setta vuole perpetrare contro la coscienza religiosa e contro i diritti sacrosanti dei padri di famiglia.

Se ciò non avvenisse, il governo moltiplicherebbe ancora una volta di voler abbattere tutte quelle libertà e quei diritti, che non sono libertà e diritti dell'anticlericalismo. Essi, gli anticlericali, non vogliono che la loro libertà, e non comprendono che « quanto più l'uomo si fa grande, tanto più deve credere ».

Un giudizio di Victor Hugo.

Queste ultime parole non sono nostre ma di Victor Hugo. Alla domanda fattasi « Volete dunque proscrivere l'insegnamento religioso? » — sentite come rispondeva in una seduta del 1850 al Senato francese, il gran poeta e romanziere, l'idolo della rivoluzione cosmopolita, l'autorità del quale è sacra per tutti i partiti avanzati; sentite ed imparate: « Giamaai si potrà per colpa mia ingannarsi su quello che dico, né su quello che penso ».

Lungi dal voler proscrivere l'insegnamento religioso; esso è, notatelo bene, esso è, a mio avviso, più necessario oggi che mai. Quanto più l'uomo si fa grande, tanto più deve credere. Più s'avvicina a Dio, tanto più deve veder Dio. (Movimento).

Dovere di tutti, chiunque siano, legislatori o vescovi, sacerdoti o scrittori, è di spargere, di dispensare, di prodigare, sotto tutte le forme, tutta l'energia sociale per combattere e distruggere la miseria, (Bravo a sinistra), e in pari tempo di far levare tutte le teste al cielo (Bravo a destra), di dirigere tutte le anime, di rivolgere tutte le aspirazioni verso una vita ulteriore, in cui giustizia sarà fatta, e in cui giustizia sarà resa. Diciamolo ben alto: Nessuno avrà, né ingiustamente, né inutilmente sofferto! La morte è una restituzione (Bravissimo a destra. Movimento). La legge del mondo materiale è l'equilibrio, la legge del mondo morale è l'equità ».

La disgrazia dei nostri tempi.

E Victor Hugo continuava: « V ha una disgrazia ai nostri tempi; direi quasi non vi è che una disgrazia; ed è la tendenza di mettere tutto in questa vita (sensazione). Nel dare all'uomo per fine e per segno la vita terrestre e materiale, si aggravano tutte le miserie colla negazione che vi sta a capo; alla oppressione dei miseri si aggiunge il peso insopportabile del nulla; e di ciò che non era che la sofferenza, cioè la legge di Dio, si fa la disperazione, cioè la legge dell'inferno! (Lungo movimento). Da ciò, le profonde convulsioni sociali. (Sì Sì!)

Io sono certamente di quelli che vogliono — e nessuno di quanti mi ascoltano può dubitare — io sono di quelli che vogliono, non dico con sincerità, che la parola sarebbe troppo debole, io voglio con ardore inesprimibile e con tutti i mezzi possibili migliorare in questa vita la sorte materiale di coloro che soffrono; ma il primo dei miglioramenti è quello di dar loro la speranza. (Bravo). Oh come diminuiscono le nostre miserie terrene, quando ci consola una speranza senza fine! (Bisnisimo).

Di si trova alla fine di tutto. Non dimentichiamolo, e insegnamolo a tutti: non vi sarebbe nessuna dignità a vivere; e questo non ne varrebbe la pena, se dovessimo interamente morire! Ciò che allevia le nostre fatiche, ciò che santifica il lavoro, ciò che rende l'uomo forte, saggio, paziente, benevolo, giusto, ad un tempo umile e grande, degno dell'intelligenza, degno della libertà, è d'aver innanzi a sé la perpetua visione di un mondo migliore, che brilla attraverso le tenebre di questa vita. (Viva ad unanime approvazione).

La fede di Victor Hugo.

E concludeva: « In quanto a me, poiché vuole cosa ch'io parli in questo momento, e che si gravi parole escano da una bocca sì poco autorevole, mi sia permesso di dirlo e di dichiararlo — altamente lo proclamo da questa tribuna — io credo, profondamente credo ad un mondo migliore ».

Esso è per me ben più reale di questa misera chimera, che noi divoriamo e chiamiamo la vita, esso è sempre dinanzi a miei occhi; ci credo con tutte le potenze della mia convinzione, e dopo tante lotte, tanti studi e tante prove, esso è la suprema consolazione dell'anima mia! (Profonda sensazione).

Io voglio dunque, voglio sinceramente, fermamente, ardentemente, l'insegnamento religioso della Chiesa e non l'insegnamento religioso di un partito. Io voglio sincero e non ipotetico. Io voglio che abbia per iscopo il cielo e non la terra! »

A queste parole ci pare non sia necessario aggiungere altri commenti. Vedano i nostri omenoni, i nostri governanti se non sia il caso di seguire Victor Hugo non solo nelle sue idee rivoluzionarie ma anche quando parla a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Sul teatro della guerra

Poesia giapponese.

Mentre sulle acque del Mar Giallo i frementi sibili dei lanciati siluri vanno a ferire i fianchi dei mostri corazzati, e le impazienti curiosità dell'Europa chiedono di giorno in giorno alimento di notizie guerresche, un'altra più serena curiosità spinge le menti a interrogare la vita intellettuale di quel popolo giapponese, che in un breve giro di anni è riuscito chiamare sopra di sé l'attenzione di tutti.

Come accadde degli Stati Uniti d'America nella prima metà del secolo diciannovesimo, così ora si osserva e si studia il progredire della vita giapponese in tutte le sue manifestazioni: e mentre è provato che il vecchio Occidente ha offerto al Giappone gli elementi per la trasformazione della sua vita sociale, è anche fuori di dubbio che la poesia giapponese nulla ha preso dal di fuori.

I brevi e numerosi canti sgorgano ancora spontanei dall'anima popolare, un'anima ingenua, imbevuta di romanticismo, è aperta alle bellezze della natura.

Nell'ultimo fascicolo della « Revue » si occupa appunto della poesia giapponese il Balet, e fra l'altre cose afferma che l'impero del Sole Levante non solo possiede una poesia, ma che tutti i leggendari sono poeti. Barcaioli, marinai, facchini, conduttori di cavalli, operai, contadini, tutti sanno a memoria e volentieri ripetono decina di poesie, e anche nelle ore perdute ne improvvisano.

Sono quasi tutte poesie brevissime, piccole odi, sentenze ed epigrammi di pochi versi in cui la natura è descritta con tocchi leggeri e sicuri.

La natura è la grande, inesauribile fonte della poesia giapponese: il poeta chiede l'ispirazione ai ciliegi e ai susini di fiore, alle notti tranquille silenziosamente illuminate dalla luna, ai battelli che veleggiavano nelle tremule lontananze del mare.

Ma l'amore della natura nei giapponesi è piuttosto superficiale: essi non afferrano le misteriose profondità che si nascondono sotto i fenomeni passeggeri, e se squisitamente descrivono, quelle loro descrizioni mancano d'ampiezza: si potrebbe dire che somigliano ai loro disegni tenuissimi, coi quali ottengono il massimo effetto con mezzi minimi.

E dice giustamente chi afferma che la poesia giapponese è quasi sempre la tradizione in parole ritmiche dei gingilli dipinti ad acquerello: in quelle poesie si sente il rumore dei bambù piegantisi sotto la neve, il mormorio del vento fra gli alti pini, la suggestiva malinconia di una notte lunare.

Pittori meravigliosi della natura che vive, che canta, che muore, i poeti del Giappone sono incomparabili nell'arte di fissare e di notare i rumori, i sussurri indistinti, i colori, e dei colori le più lievi sfumature. La loro lingua par fatta apposta per riprodurre questo mondo di vibrazioni luminose e sonore.

La poesia giapponese risale ai primi tempi dell'esistenza semibarbara di quel popolo. Fino dal terzo secolo, il Mikado (imperatore) Nintouku, dopo esonerato per tre anni il suo popolo da ogni imposta perché la miseria era grande, improvvisava questa poesia: « Dall'alto del mio palazzo — io contemplo la campagna — dappertutto si solleva il fumo — indizio certo della gioia del mio popolo. — Non v'ha alcuno che non abbia la pentola sul focolare acceso. »

Enrico IV di Francia, che non era poeta, si augurava che tutti i suoi sudditi avessero tutte le domeniche una polastra lessa.

Il Balet, che ha soggiornato qualche tempo al Giappone, e ne ha studiato la vita in tutte le sue varie manifestazioni, racconta fra gli altri un aneddoto, il quale proverebbe come tutti o quasi tutti i giapponesi improvvisano poesie con molta facilità e con grande delicatezza di sentimento.

A un semplice mercante di telerie era morta una bambina di 10 anni, il Balet che lo conosceva, andò a trovarlo per presentargli le sue condoglianze. Ed il padre della bambina con voce commossa gli rispose improvvisando questi versi: « Come potrai ancora sorridere? — Kiyo

non è più qui! — Ma perchè piangere? — La vita è brutta: per liberare la mia bambina da quel contatto — gli dei l'hanno chiamata in Cielo».

E a me ricorda l'auto-epigrafe di una piccola tomba, su cui un ignoto poeta fece incidere questi versi:

A sei anni la terra abbandonata
Non piangete: che se della mia vita
Fur pochi i dì, furo anco meno i guai.

L'età aurea della poesia giapponese fu il nono secolo: ma anche allora i poeti si compiacevano dei brevi componimenti da cui bastava che rampolasse un'idea, o malinconica, o lieta, pur che rifletteva qualche immagine della natura.

Quando i caldi soli del marzo dissipano le ultime nevi di febbraio, e i fiori del mandorlo nella loro candidezza sembra che continuino la neve dell'inverno fuggente, un poeta vissuto nel nono secolo così scriveva:

« Chi è che canta nel cespuglio d'argento? L'usignolo. Ingannato dal suo desiderio della primavera che ritarda in quest'anno, confonde gli ultimi fiocchi di neve con le candidhe corolle dei mandorli.

Si vuol dire che la nazione giapponese manca di originalità in tutte le innovazioni che trasformarono la sua vita intellettuale e sociale: e sarà vero: ma la tradizione poetica rimane intatta ed inalterata, ed è lo specchio fedele di sentimenti che non maturarono mai nel lungo corso dei secoli.

Forse l'avvenire prossimo farà vibrare in più robusti metri la lira del poeta, che si appresta agli inni guerreschi celebranti le vittorie delle navi padrone del mare.

LA BIBLIOTECA VATICANA

Tutti sanno che la biblioteca vaticana omai non ha uguali nel mondo per ricchezza di codici preziosi, per disposizione di materie e per affluenza dei dotti che vi accorrono per ragioni di studio — ora si può essere sicuri di affermare che neppure per la scrupolosa vigilanza che

vi si esercita, per la conservazione di tante illustri e preziose memorie al mondo vi ha l'uguale.

Una intervista da me avuta ieri con l'ingegnere Mannucci direttore dell'ufficio di Floreria in Vaticano mi ha finito di convincere di questo fatto. Infatti la Biblioteca Vaticana è oggetto di specialissime sorveglianze da molti anni mediante ronde interne ed esterne che vi vengono fatte per mezzo delle guardie da fuoco e dai gendarmi di sentinella nelle varie località vicine. Ronda esterna la notte dalla parte del cortile della Stamperia, ronda interna all'Archivio che è situato presso il Belvedere: ora si aggiunge una speciale ispezione a tutti i locali dove durante la giornata vi fu movimento di persone o lavori di restauro insieme all'uso di un liquido incombustibile col quale vengono imbevuti gli oggetti di legno.

Un nuovo mezzo di sicurezza sono gli avvisatori elettrici sistema Schuppe sensibile anche al calore minimo del fiato, i quali dai grandi armadi dove si conservano i codici in corso di studio rispondono con le suonerie fino nella camera del P. Ehrle, sempre pronto ad accorrere con la sua proverbiale impasibilità. Del resto questa impasibilità gli servì a meraviglia quando si sviluppò l'incendio famoso: egli passò tranquillamente attraverso il fumo e le fiamme, mettendo tutto in salvo senza scomporsi di soverchio.

L'incendio, come vi scrissi allora si era sviluppato nelle stanze del ristoratore dei codici, giacché è bene che si sappia il sig. Mazè ristoratore dei codici in Vaticano occupa un posto unico al mondo, unico perchè solo la Vaticana ha la scuola di ristorazione e dei codici e al governo italiano (quello che dovrebbe pensarci) si rifiutò perfino di aderire ad un ritrovo dei rappresentanti dei governi a S. Gallo, quando il P. Ehrle li convocò per interessare i governi a conservare i codici delle varie biblioteche.

Anche questo dimostra a qual punto si trovino le cose in Vaticano, di fronte alle biblioteche governative in Italia.

Se certi giornali, dalla Gazzetta del popolo all'ultimo bollettino anticlericale, pensassero un po' alle cose loro senza impacciarsi delle cose del Vaticano farebbero assai meglio: certo in Vaticano avrebbero da imparare molte cose.

Roma, 24 febbraio 1904. Gualfo.

23 navi giapponesi in vista di Port Arthur.

Pietroburgo, 25. — I Novosti pubblicano un dispaccio da Port Arthur il quale segnala la presenza di 23 navi giapponesi in vista di Port Arthur.

Sarebbe incontestabile un vivo cannoneggiamento cui partecipano le navi russe Novik, Bajan, Askold.

Voci di un rovescio russo sul Ya-lu.

Londra, 25. — Il Daily Telegraph ha da Scianghai: « Corre voce di un rovescio russo presso il Ya-lu, ma la voce non è confermata ».

Da Wei-hai-wei si segnala il passaggio di quattro corazzate giapponesi e nove incrociatori, che si recano verso l'est.

Notizie varie.

Tokio, 25. — Nel golfo di Petahili regna un pessimo tempo con vento furioso che ostacola le operazioni navali.

Londra, 25. — Secondo un dispaccio al Daily Mail avvenuto dalle scaramucce tra i distaccamenti irregolari cinesi e i soldati russi presso Shanhaikuan.

Washington, 25. — Si afferma che il Giappone mediante un trattato avrebbe dichiarato al suo protettorato sulla Corea.

Un proclama di Alexieteff.

Harbin 25. — Iukan Alexieteff diresse alla popolazione cinese e ai funzionari della Manciuria una circolare esortandoli a facilitare il compito dei funzionari e delle truppe russe e minacciandoli di trattarli come nemici ovvero come banditi se si mostrassero esitanti.

A quando la fase risolutiva della guerra?

Pietroburgo 25. — Le condizioni climatiche si mantengono sempre così rigide che nessuna operazione militare potrebbe tentarsi prima della fine dell'inverno poichè le truppe dovrebbero lottare in campagna contro le forti gelate e le violente tempeste che rendono le strade impraticabili.

Le notizie che si pubblicano nei giornali circa i vari movimenti degli eserciti russo-giapponesi possono riferirsi soltanto alle operazioni preliminari. Il contingente di cavalleria trovantesi nell'Estremo Oriente e che attualmente si costituisce di cosacchi, sarà rinforzato ulteriormente con reggimenti di dragoni. Il progetto d'invio nell'Oceano Pacifico la squadra russa nel Baltico non si effettuerà prima di giugno. Questa squadra si costituirà di 15 grandi navi e di numerose torpediniere. Si afferma che sarà comandata dallo ammiraglio Rojdiestvansky.

NEI BALCANI

L'azione dell'Italia.

Roma, 25. — Al Giornale d'Italia telegrafano da Berlino che l'Italia, per mezzo del generale Lanza, avrebbe avvertito la Germania che nel caso che l'Austria si addestrasse nei Balcani, il governo italiano non potrebbe frenare il fermento dello spirito pubblico nazionale.

Dalla stessa fonte si informa che l'Italia avrebbe chiesto all'Inghilterra la sua cooperazione per il mantenimento dello statu-quo nei Balcani, e che nel caso che questo fosse turbato coll'intervento di altre potenze, che l'Inghilterra agisse coll'Italia per impedire l'alterazione dell'equilibrio nell'Adriatico.

E' oggetto di vivissimi commenti nei nostri circoli politici e diplomatici, il fatto che il Duca D'Avarna, presentando le credenziali all'imperatore d'Austria, gli abbia recato una lettera autografa del nostro Re. Si crede che in tale lettera il Re avverta l'imperatore dei gravi pericoli cui andrebbe incontro la pace europea se l'equilibrio nei Balcani venisse turbato.

L'Austria si prepara.

Roma, 25. — Al Giornale d'Italia mandano da Vienna: « Posso confermarvi in modo sicuro che l'Austria prepara il suo esercito per essere pronta agli avvenimenti che presto succederanno nei Balcani. In attesa di prossimi movimenti, sono sospese tutte le licenze e i permessi straordinari ai militari residenti in Pensilvania.

Nei circoli dell'aristocrazia si parla di una prossima guerra, come di una cosa certa. La notizia che l'Austria-Ungheria

presenza vi infastidisce, vi disturba. La è chiara lampante, incontrastabile mast' Aubanon.

— E voi... che cosa decidete? replicò Aubanon, che avendo capito la sua difficile posizione, non badava più a discutere.

— La somma che voi mi offrite così generosamente non è da respingersi alla sbadata. Ci penserò, mast' Aubanon. Nessuno ha veduto né comprato il tempo. Ci penserò, ci penserò a mie bell'agio, e vi darò risposta... più tardi.

— Voi non siete in collera con me? — Come? Tanto denaro merita un po' di stimoli.

Cinghials, vinto e confuso, non osò insistere più a lungo. Egli era punto d'aver creduto troppo ciecamente alla potenza dell'oro. Forse Aubanon non comprese che Giovanni Senescal lo aveva fatto cantare, come si dice, ma capi però che aveva fatto cattiva strada. Egli si levò con aria contrita, e con voce cordiale e mite incominciò l'interminabile litania dei complimenti, che la gente di campagna crede necessaria per salutare una persona di riguardo. Senescal, sorridente ironico, si affrettò a licenziarlo, non senza promettere d'essere discreto, rispondendo

abbia chiesto al Governo serbo di permettere, se le si presentasse la necessità, il passaggio di truppe austriache dirette a Uskub attraverso la Serbia, ha prodotto qui molta eccitazione.

Notizie Vaticane

Ricoverimenti.

Roma, 25. — Il Papa ha ricevuto l'E.mo Cardinale Steinhilber, Arcivescovo di New-York, il conte e la contessa D'Eu.

Il Conte Grosoli ricevuto dal Papa.

Roma, 25. — Ieri sera il conte Grosoli fu ricevuto dal Santo Padre col quale ebbe un lungo e cordiale colloquio. Oggi al tocco il conte Grosoli è partito per Napoli per il suo giro di propaganda.

Un « motu proprio » di Pio X.

Roma, 25. — In data 9 febbraio, il Santo Padre ha pubblicato un motu proprio riguardando i conclavisti.

Il Papa conferma ai conclavisti ecclesiastici una pensione annua di lire centocinquanta, trasmissibile agli eredi, per una sola volta concede il privilegio della cappella in oratorio privato ed esenzione dalle bolle pontificie, per una volta lire duecento ai conclavisti laici.

La morte di un canonico condiscipolo del Papa.

Padova, 25. — Ieri notte è morto improvvisamente monsign. Angelo Gazzetta, canonico e fabbricere della nostra Cattedrale.

Era stato compagno di scuola di Pio X che lo teneva in conto di amico. Fu professore del Seminario, quindi per parecchi anni parroco e vicario foraneo di Arzengrande. Dal 1900 era canonico residenziale.

Cose di Corte e di Governo

L'affare Nasi.

Roma, 25. — Il Presidente della Camera ha risposto alla lettera del 23 corr., dell'on. Bisolati sulla vertenza Nasi annunciandogli di averla trasmessa al presidente della Giunta generale del Bilancio. Soggiunge però che il pres. della Camera non ha sull'argomento in questione competenza alcuna.

Anche il suffragio universale.

Roma, 25. — L'estrema sinistra ha riconfermato con voto unanime agli on. Agnini, Mirabelli e Credaro l'incarico di svolgere a nome dei singoli gruppi un progetto di legge compilato da Mirabelli sul suffragio universale.

Una conferenza di Luzzatti

con il Sindaco di Venezia.

Roma, 25. — Il ministro Luzzatti ricevette il Sindaco, l'ass. Serger, gli on. Fradletto e Tacchò, che lo intrattarono sui principali interessi veneziani e sui monumenti: il Porto e la ferrovia della Valsugana, in vista del trattato di commercio coll'Austria.

Il colloquio fu molto espansivo: il ministro assicurò il suo patrocinio e diede pratici suggerimenti.

Notizie in fascio

Aquila, 25. — In seguito alla scossa di terremoto di ieri a Magliano dei Marsi la caserma dei carabinieri, la chiesa principale e molte case private furono danneggiate e rese inabitabili.

Il sottoprefetto di Avezzano, che si trova a Magliano dei Marsi ha provveduto d'accordo col sindaco e col tenente dei carabinieri per lo sgombero e per il puntellamento dei fabbricati in pericolo. Nella stazione di Rosciolo i danni sono ancora maggiori, molte volte caddero, e parecchie case si scroccarono. Il freddo è intenso e nevica. La popolazione è assai allarmata; si è disposto per l'invio di un distaccamento di truppe e per un invio di tende.

Londra, 25. — Stamane in un piccolo ristorante della City si sviluppò un incendio. Dopo la estinzione, i pompieri trovarono fra le macerie 7 cadaveri di cui cinque donne e due uomini.

Milano, 25. — Su istanza dei creditori il Tribunale ha dichiarato oggi il fallimento dell'agente di cambio Ticozzi al quale si fanno seri addebiti. L'attività è di settantamila lire, le passività ammontano un milione e mezzo.

alle rozze cerimonie con un monte di gentilezza. Rimasto solo, egli riandò col pensiero i diversi incontri che aveva avuto lungo la mattinata; l'incidente del droghiere Merluzzo e il colloquio con Cinghials.

Senescal non faticò molto a mettere in correlazione tutti questi fatti. Ormai non gli restava altro che prendere consiglio dai suoi amici.

Proprio in quell'istante il campanello suonò. Egli corse ad aprire. Era Tiburzio Maudley e Thomasset, i quali venivano a consolarlo nelle sue tribolazioni. Essi credevano di trovarlo fortemente abbattuto e furono sorpresi al vedere il suo viso sereno, giulivo, di una gioia quasi insolente.

— Hai dunque ripreso coraggio? gli disse Thomasset, tutto contento.

— Eh! caro il mio maestro, non dipende che da me l'essere fra brava un grosso capitalista. Senza saperlo il signor Dalzon de la Fourmière ha fatto la mia fortuna. Non avete voi incontrato nessuno per le scale?

— Sì, disse Tiburzio, abbiamo incontrato Aubanon Cinghials, il quale discendeva... il pover'uomo!

— Non v'ha detto nulla?

Marsiglia, 25. — Nel momento in cui il treno diretto da Parigi passava dalla stazione di Saint Henry, presso il ponte detto di Carrus, avveniva un fatto raccapricciante.

Una donna di 27 anni, Novarese, recante in braccio un suo bambino di 12 mesi, volle, per abbreviare il cammino, attraversare il ponte della ferrovia. In quel mentre sopraggiunse il treno a tutta velocità e prima che la disgraziata avesse il tempo di scansarsi veniva investita dalla locomotiva, rimanendo orrendamente schiacciata, insieme al bambino.

Milano, 25. — Sulla linea del tram a vapore Milano-Lodi (Intervincibili), fu fatta stamane una orribile scoperta: attraverso la rotata giaceva il cadavere di un ragazzo della supposta età di 15 anni. La testa era staccata completamente dal busto, sicchè si ritenne subito trattarsi di un investimento da parte di uno dei treni della linea. L'investimento avvenne precisamente nei pressi della cascina Verde nel riparto Gambolotta. Sul luogo si è recato il delegato Patella dello scalo Romano. Il cadavere venne trasportato al cimitero del Gentilino, ora trovandosi esposto per riconoscimento, nessun documento essendosi trovato presso il disgraziato.

DALLA PROVINCIA

Codroipo

24 febbraio.

Decesso.

Ieri verso le 21,50 moriva il sig. Francesco Snaidero, consunto da tisi lenta. Egli lascia largo rimpianto nel paese: era amato e stimato da tutti per la sua bella doti di mente e di cuore e per le esemplari amabilità della sua condotta. Aveva 30 anni e si spense quando gli si apriva innanzi un avvenire splendido. Sosteneva la malattia con coraggio e con rassegnazione cristiana, animato da un sentimento profondo di fede.

Poco prima di morire raccomandava al Crociato corrispondente di pubblicare sul Crociato un ringraziamento sentitissimo al dott. Mattia Zuzzi, che si adoperò con tanto amore e con tanto sacrificio per prolungargli l'esistenza e per rendergliela meno amara.

Alla famiglia Snaidero le nostre più vive condoglianze. n. d. r.

Buia

25 febbraio.

Notizie in fascio.

Una diagrazia è successa ieri al giovane Di Giasetto Antonio; il povero giovane stava sciogliendo della calcina in una fossa, quando ad un tratto si ruppe la tavola su cui stava, e precipitò nella calcina, riportando orribili ustioni ai piedi ed alle gambe.

Il mercato del quarto lunedì fu animatissimo, vennero combinati molti affari fra nostrani, a prezzi sostenuti.

Il fatto di giovedì grasso è ancora in letto, la festa non era tanto leggera come sulle prime si aveva creduto.

Questa società armonica tenne ieri sera una seduta importantissima: si discusse cose che minacciavano seriamente la sua esistenza. Un gruppo di soci non voleva assolutamente che altri soci si recassero a suonare in feste da ballo; e dopo lunga discussione, finalmente si trovarono d'accordo; così quelli che furono altre volte a suonare in feste da ballo non si recheranno più, e la nostra banda sarà totalmente costituita secondo i voleri dell'autorità ecclesiastica. Ursus.

Tarcento

25 febbraio.

Assemblea plenaria della Cassa rurale.

Oggi si raccolsero i soci della cassa rurale per l'annuale assemblea plenaria. Fra le altre deliberazioni vennero ad unanimità erogati lire 20 per l'Obolo di S. Pietro, lire 10 per la buona stampa, e lire 180 per i lavori della Chiesa. Le cariche vennero tutte riconfermate. L'esercizio 1903 seguì un notevole progresso sul precedente. Su proposta della Presidenza venne spedito al S. Padre il seguente telegramma: « Assemblea Cassa rurale Tarcento protesta incondizionata fedeltà obbedienza implora benedizione ».

— No, ci disse buon giorno e mancò poco che non gli rispondessi: buona sera!

— Oh, ho! perchè trattar così quell'ottimo signor Aubanon, che mi vuol tanto bene. Bisogna colmarlo di premura e d'amicizia. Diamine! figuratevi...

E Giovanni s'interuppe scoppiando a ridere.

Figuratevi, riprese poi, che questo degnissimo Cinghials mi portava a mia insaputa, un'affiezione veramente paterna. Egli si è pentito d'aver parlato di me con troppa leggerezza al giudice signor Dalzon, al quale devo della lunga lezione di filosofia... E' dunque venuto ad offrirmi qualche migliaio di franchi come riparazione d'onore, ma alla sola, e piccola condizione che abbandonassi presto Mau-pierre.

Oh! ch! oh! esclamò il professore ten-tennando il capo.

Ebbene? soggiunse Giovanni vol-gendosi a Mandley, il quale non aveva mosso labbro; ebbene tu non fai: oh! oh! ch!... tu?

No risposta Tiburzio. Io aveva indovinato. Sì, sapeva che colui avrebbe fatto, questo passo, oggi stesso. E io... ho indovinato anche dell'altro...

(Continua)

Nell'Estremo Oriente

Un audace tentativo dei giapponesi fallito.

Pietroburgo, 25. — I giapponesi tentarono di fare entrare a Port Arthur 4 vapori carichi di cotone fulminante. I vapori non produssero però danni di sorta e vennero distrutti. Due furono affondati e due incagliati.

Due torpediniere giapponesi scortanti i vapori furono pure distrutte dalla flotta russa.

Quale era lo scopo dei giapponesi.

Parigi, 25. — Il Matin ha da Karbin: Lo scopo dei giapponesi nel nuovo attacco a Port Arthur era di affondare alcuni vapori allo ingresso della rada. Il Retvisan quantunque sempre incagliato partecipò valorosamente al combattimento.

I particolari del combattimento — Le perdite dei giapponesi — L'opera del "Retvisan".

Pietroburgo, 25. — L'Agenzia russa pubblica il seguente dispaccio dell'ammiraglio Alexieteff allo Czar contenente un complemento al suo rapporto dell'11 febbraio.

« I giapponesi alle 2,45 del mattino dell'11 fecero un nuovo tentativo per attaccare il Retvisan con parecchie torpediniere e per sommergere nell'ingresso della rada dei vapori con materiali combustibili. Avendo scoperto le torpediniere giapponesi ed aperto un violento fuoco contro di esse il Retvisan protetto dalle artiglierie distrusse presso l'ingresso della rada i due vapori che gli si facevano incontro; uno si gettò sugli scogli presso il faro della penisola Tigrov, l'altro affondò presso il monte Tolstoj. Il fuoco contro le torpediniere giap-po-

nesi continuò fino all'alba. Nella rada si videro al mattino 4 vapori distrutti, 8 torpediniere fuggenti verso le navi che le attendevano al mare. Parte dell'equipaggio delle navi distrutte si salvò su canotti; parte annegò, parte fu forse raccolto dalle torpediniere nemiche.

Procedo ora all'esplorazione della costa; l'ingresso del porto è libero, ritengo che se il piano del nemico fu completamente disorganizzato lo si debba alla brillante azione, alla resistenza del fuoco distruttore del Retvisan. Un vapore giapponese brucia tuttora e si vedono ancora galleggiare delle mine. Allontanandosi il nemico ordinai il ritorno dei 3 incrociatori inviati ad inseguire la flotta giapponese onde sgombrare la rada dalle mine galleggianti. Non ebbi perdita alcuna ».

Pietroburgo, 25. — L'Agenzia russa dà questi altri particolari sul tentativo dei Giapponesi di affondare quattro bastimenti mercantili alla imboccatura di Port Arthur ostendendo quindi l'uscita.

Gli incrociatori russi Bajon Novik furono incaricati dell'inseguimento delle torpediniere giapponesi che scortavano i piroscafi; una di esse fu colata a fondo.

Verso le 9 ant. la squadra giapponese assai numerosa si avvicinò a Port-Arthur. Il Novik e il Bajon ricevettero ordine di rientrare nel porto.

La squadra giapponese senza aprire il fuoco si allontanò in direzione di Daloy. L'incrociatore Pallada è rientrato nei docks.

La notizia pervenuta ieri dell'affondamento di 4 corazzate giapponesi da parte dei Russi viene rettificata da questo dispaccio in modo da perdere tutto il carattere di gravità che poteasi attribuirle.

non è punto tenero per voi. Io non vi domando dove andrete, se qui o là, io! A Parigi vi è del posto fin che si vuole, e un giovine ben allevato sa farsi strada. Il denaro non vi mancherà... andiamo...! Giovanni lo lasciava parlare senza interromperlo, e continuava a squadrarlo da capo a piedi con una singolare persistenza. Poi, tutto a un tratto, colla voce vibrante gli domandò:

— Avete dunque un grande interesse di vedermi lungi da Mau-pierre, mastro Aubanon?

— Interesse! Io? Ialbettò l'altro atterrito. Oh! se può dire...

— Senza dubbio. Voi non mi conoscete. Fra noi non ci fu mai una relazione, un'amicizia. Tutt'al più, una parola scambiata nella strada... E venite ad offrirmi i vostri servizi? Voi, che avete la nomea di grande economo... e Mau-pierre, lo sapete bene, economo vuol dire avaro, voi siete pronto a regalarmi mille franchi, due mila franchi, tutto insomma, ciò che io desidero, e... e perchè? Perché parli! La mia presenza vi infastidisce dunque? Oltre a ciò, implorate la mia discrezione e pretendete il segreto su quanto mi proponete. Voi non volete dunque che nessuno sappia che la mia

I delitti dell'oro

— Perchè? perchè? Vediamo, mio caro signor Aubanon, ditemi il perchè!

— Perchè! Zsst... voi capite bene, voi! Zsst... i banchieri... il cambio, la commissione, i pezzi di carta... Con tutta questa baldoria di operazioni, un povero uomo finisce coll'aver dei fastidi.

— Ebbene, qual altra maniera mi proponete voi?

— Una semplicissima. Quando voi partirete, io vi porterò la valigia alla stazione.

— Il male si è che non ho ancora deciso di partire.

— Oh! esclamò Aubanon con un tono d'indignazione. Oh! sarete pure forzato a farlo. Che, diavolo, volete stare in questo maledetto paese, dopo un simile scandalo? Avrete contro, e sempre, tutta la popolazione, senza contare il signor Dalzon de la Fourmière che, a quanto pare,

Taipana

25 febbraio.

Attenti ai zolfanelli.

Nella casa di certo Benedetti a Torlano svilupparsi ieri un incendio. Il pronto accorrere della popolazione impedì che l'elemento consumatore prendesse, come temevasi, larghe proporzioni. La causa pare doversi attribuire a qualche ragazzo. Genitori, attenti ai zolfanelli.

Concorso andato deserto.

Fine dal 15 del passato gennaio era aperto in questo Comune il concorso al posto di medico condotto. Lo stipendio è fissato in L. 2000 nette. Non è grasso, è vero, ma nemmeno tanto magro; eppure nessun concorrente. In tempi di tanta abbondanza di medici, il fatto ha per me dell'incomprendibile.

Questa volta ha vinto il consigliere Misocria, che all'atto dell'apertura del concorso proponeva di tergioversare.

Arta

22 febbraio.

Contro l'alcolismo.

Il nostro medico dottor Tullio Liuzzi tenne iersera davanti a numeroso e scelto pubblico una conferenza contro l'alcolismo. Protestando di non volerla rivinare ne darò un piccolo cenno, solo a titolo di cronaca.

Disse delle origini del vino, bevanda alcolica per eccellenza, riportandosi alla Bibbia e all'apologo venuto a noi dagli Arabi, i quali dicono la prima vite essere stata coltivata col sangue della scimmia, dell'orso e del maiale, spiegando l'analogia che passa tra l'ubriaco e quelle bestie. In Italia la vite fu portata sulla fine della repubblica romana, e ciò accelerò la caduta di quella, che già si avviava verso lo sfacelo. Nel secolo XII l'alcolismo era generale, tanto che un pontefice (Innocenzo III mi pare) dovette opporsi colla sua autorità; più tardi fece altrettanto Carlo Emanuele nel Piemonte e Sardegna, ma con ben pochi risultati.

Spiegò come l'alcool introdotto nell'organismo per le vie digerenti, produce infiammazioni croniche ed impedisce la digestione; uccide la cellula del fegato e resta perciò quel muscolo anofizzato e inetto al suo importante ufficio; infiammazione delle reni, ecc. — Paragonò gli alcolisti ai fumatori di oppio cinese, dimostrando come a principio sia pronto il loro processo ideativo; poi tacciono i processi riflessivi di controllo; indi trascinati ad atti immorali e delittuosi. Un sesto dei pazzi li abbiamo per causa dell'alcool, che colpisce gl'individui fino alla III generazione. Se poi consultiamo la storia di famiglia di molti pazzi troveremo raddoppiato il loro numero cioè un terzo. Danno per la società essendo a carico del governo, che non ha denaro altri lavori. Alle volte si vedono bambini che mangiano, ma non si nutrono, bianchicci, apatici al moto ed ai trastulli; le donne li classificano per rachitici, ma molte volte la causa del loro male l'abbiamo nell'abuso di alcool del padre o della madre; alle volte i bambini appetiscono l'alcool con brama incredibile. — Chi ha sofferti dei dispiaceri in famiglia, per soffocare i sensi di tristezza si dà all'alcool. L'operaio costretto a lavorare per lunghe ore, quando sente la stanchezza, che per lui è cosa providenziale mentre lo avverte del riposo di cui hanno bisogno i suoi muscoli abbastanza esercitati; per assopire i sensi di quella ricorre all'alcool, che gli dà una forza momentanea ecc. I bicchieri sono come le ciglie, l'uno chiama l'altro; nel mentre si bere non si lavora, non si guadagna, ma si spende; quindi la miseria in cui la moglie ed i figli languiscono. D'isi all'alcool perdono i sentimenti di affezione alla famiglia; rovina della prima società. Si depravano talmente il sistema nervoso che sentono dentro se stessi delle voci, che ordinano talvolta di ammazzare, e preso tra mano ciò che loro capita, uccidono il primo che incontrano senza responsabilità dei loro atti; ciò avviene se quella voce mette in dubbio l'onestà della moglie ecc.

L'esempio è pure funesto poichè ragazzi di 11 o 12 anni per darsi l'aria di uomini si danno al bicchierino, così avviene dei ragazzi anche nelle avventure amorose. Danni materiali e morali si collegano. Gli alcolisti sono pericolosi nelle compagnie, poiché anche per una parola scherzevole baruffano, fatiscono, ammazzano. L'alcool causa di ebetismo, pazzia e delinquenza. Il 30 per cento dei suicidii si hanno per causa dell'alcool; per la medesima ragione il 50 per cento degli omicidii, Raffina la delinquenza, esmpio il Murri per tre quarti delinquente il quale coll'alcool aggiunge l'altro quarto, poiché ove consumò il delitto gli si rinvenne una bottiglia di champagne.

Due i modi di curare tal malattia: profilassi e repressione. La prima è certo la migliore, perchè cerca di prevenire il male; e questa tocca ai maestri delle elementari coll'istituire nei bambini l'odio all'alcool come veleno, incontinentemente descrivendo il disprezzo che si guadagna da tutti l'ubriaco, la sua abiezione ecc., tocca ai ministri del culto perchè ottano ad essere peccato di gola conduce a infiniti peccati; alla stampa con pubblicazioni morali ecc. Limite nelle ore di lavoro affinché l'operaio abbia il necessario riposo; aumento di salario perchè possa, s'è ben pagato, mangiar bene e quindi cessa il bisogno di alcool per sostenere le forze. L'affare dell'alcool è tutt'uno colla questione sociale. Necessità delle case operaie perchè il lavoratore abbia comode e sane abitazioni, e non sentirebbe il bisogno di uscire dall'oscurità dei tuguri per andare nelle bettole. Sale di ritrovo per onesti divertimenti dove

all'alcool si sostituisca il caffè ecc. Conchiuse augurando che l'Italia la quale sparse tanto sangue per la redenzione politica, adoperi tutti i mezzi per la redenzione morale.

Bolle Pasquali

eseguite presto ed a buon prezzo presso la Tipografia del "Crociato"

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 27 — s. Leandro.

Fiere e mercati della provincia.

Cividade, Pordenone.

Deputazioni provinciale.

Nella seduta di ieri la deputazione provinciale trattò tutti vari oggetti di ordinaria amministrazione e decise di applicare il telefono e le sonerie elettriche nel nuovo manicomio provinciale. Venne pure deciso il medico aiutante entri in carica il 15 marzo. L'apertura del manicomio è fissata per il 12 aprile.

Consiglio sanitario provinciale.

Il consiglio sanitario provinciale tenne ieri seduta. Discusse molto e con calore sulla relazione del dott. Frattini, contro l'alcolismo. Venne nominata una commissione composta dai signori cav. uff. G. B. Cantarutti, cav. dott. F. Frattini, prof. P. Pennato, dott. Pitotti, cav. avv. A. Platzo, cav. uff. G. B. Romano e prof. Nallino, per riferire in una prossima adunanza quali sieno i migliori mezzi per combattere l'alcolismo.

Il cav. uff. Cantarutti rilevò che coi provvedimenti presi contro la pellagra già si risentono i buoni effetti, tanto che in questi ultimi tempi si è notata una progressiva diminuzione di maniaci. Da 276 ammessi nel 1898, nel 1903 essi sono a 112. Fa quindi l'enumerazione di 48 comuni ai quali deve applicarsi il decreto prefettizio che a sensi della nuova legge devono essere dichiarati infetti da pellagra.

Fu dato voto favorevole per dichiarare infetto da malaria un tratto di territorio su quel di Cavazzo Carnico, mentre fu dato voto contrario per i territori di Ragogna e S. Daniele.

Infine diede parere favorevole per la sistemazione del servizio ostetrico nel Comune di Udine e per il trasporto fuori di città del deposito pompe funebri della ditta Hoche.

Consiglio comunale.

Agli oggetti già posti all'ordine del giorno, per la seduta di sabato verranno aggiunti i seguenti:

In seduta pubblica: Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dal sig. A. Malguanni per lo scioglimento della comunione per l'officina elettrica.

In seduta segreta: proposta di nomina del ragioniere capo municipale.

La questione dei panettieri.

Ieri il segretario della Camera del lavoro sig. E. Reubilla ed il Consiglio direttivo della lega panettieri si recarono dal Prefetto comm. Donaddu per pregare ad interporli nella soluzione della vertenza. L'egregio Prefetto promise i suoi buoni uffici e per lunedì prossimo convocherà i proprietari di forno.

Sul furto dei brillanti.

L'autorità di P. S. continua attive indagini per il sequestro della varia refertiva. Finora vennero sequestrati molti anelli, braccialetti, orecchini che la Nascimbene o delle sue amiche avevano impegnato. Però tutti questi oggetti non provengono dal furto, ma ve ne sono di quelli acquistati dalla Nascimbene con denari suoi.

La Nascimbene nel tempo che fu nell'istituto Miescio commise una serie di furti e la si dovette scacciare.

Un giornale di Venezia con lusso di particolari narra che nel furto sarebbe compromesso un orfice, il quale avrebbe comperato dalla Nascimbene un anello del valore di lire 1000, pagandolo solo lire 20. Dalle nostre informazioni presso la P. S. sappiamo che la notizia è del tutto priva di fondamento.

La Nascimbene nega assolutamente di essere l'autrice del furto della colonna e ne addita come autori certi Monassi Ugo e Corneo Eugenio di Udine. Dalle inchieste operate dal delegato Palazzi questi due individui non esistono e che sono un parto apocriefo della Nascimbene. Le pratiche di estradizione sono quasi terminate e fra giorni la Nascimbene verrà condotta alle nostre carceri.

Grave disgrazia.

Ieri un contadino di Vat, certo Angelo Chiarandini, d'anni 75, ritornando dal lavoro con un buco attaccato ad una carretta, giunto nel cortile di casa, dall'animale imbrozzaritosi venne atterrito. Alle grida del disgraziato accorsero i famigliari che raccolto lo portarono a letto. Il medico Gargnelli chiamato d'urgenza visitò il ferito e gli riscontrò la frattura del femore sinistro e ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale. Fu dichiarato guaribile in un mese.

Investita. Al nostro ospedale venne ieri medicata Petrii Angela, d'anni 88, da Gemona, perchè investita ed atterrata da una vettura. Riportò una contusione alla regione lombare. Guarirà in otto giorni.

Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 1, 8, 15, 22 e 29 marzo 1904 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollettino giallo, assunti a pegno nel mese di marzo 1902.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Fronde e fiori

Per fatto personale.

Da un giornale di Como riportai l'ultima volta alcuni versi contro la calunnia. Il Commentatore del Friuli nota — non per vantarsi — che quei versi sono di una sua collaboratrice. Prosti! Quanto a me — non faccio per vantarmi — nulla prendo dal Friuli e tanto meno mi farei... brutto della roba sua.

Un appunto.

Rivendicata la proprietà letteraria di quei versi, il Commentatore scrive: « Il Crociato, dicendo che « gli capitano tra' mani » (sic! grammatica... clericale?) ne riporta alquanti — ed alquanto spropositati eziandio, per ver dire — e poi commenta... » Vedremo poi il commento. Intanto mi dica il cortese signore: con grammatica... radicale come avrei dovuto scrivere invece che « mi capitano tra' mani alcuni versi ecc.? » E adesso veniamo al commento.

Vuole il singolare.

« Chi leggerà questi versi, dirà: Bionissimo; ben scritto; uh, la calunnia! uh, la maldiceanza! — E poi... si darà lui stesso a farla correre tra il prossimo ». Così, senz'altro, il Crociato ritiene dunque senz'altro che i suoi lettori sono una massa di... proclivi alla calunnia; non ci mette neanche una forse! Complimenti! » Senz'altro, accetto anche i complimenti. Senz'altro poi avverto che il solo, il quale abbia letto quei versi e mi sia venuto a dire essere belli, è propriamente lui, il sig. Commentatore. Quindi — senza forse — è lui che ecc. ecc. Complimenti!

L'uomo della montagna.

Ultimi telegrammi Dal teatro della guerra

Distretti russi in istato d'assedio.

Pietroburgo 26. — Su proposta di Plehve ministro degli interni, e col consenso del Senato, fu proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Achalzek, Achal-kolak e Borto-Schalinsk nel governatorato di Tifl; inoltre nel distretto di Tomsk.

Piroscafi noleggiati dalla Russia in pericolo.

Pietroburgo 26. — Secondo il Russ, dei 16 piroscafi partiti da Auvers per Sciangai con materiale da guerra per conto della Russia, uno fu catturato dai giapponesi, gli altri corrono pericolo di subire la stessa sorte.

Ribelli cinesi che assaltano un arsenale.

Pietroburgo 26. — Alcuni ribelli cinesi presero d'assalto l'arsenale di Fuciou, impadronendosi di centomila chilogrammi di polvere; questo fatto destò grande inquietudine. Durante il combattimento rimase ucciso un generale cinese.

I giapponesi acquistano torpedini a Fiume.

Londra, 26. — Giusta notizia telegrafica del Russ di Pietroburgo, i giapponesi hanno comprato presso la fabbrica di torpedi Whitehead di Fiume 2100 torpedini.

Sequestro di carne destinata alle truppe russe.

Nagasaki, 26. — Le autorità sequestrarono una grande quantità di carne affumicata che il vapore Corea portava da S. Francisco a Vladivostok per conto del Governo russo.

COMUNICATO.

Il macellaio BELLINA GIUSEPPE avente negozi di vendita Manzo di I^a qualità e Vitello nelle vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione del francobollo-premio che in diversi negozi vengono dispensati — per aver diritto al regalo quando si ha completata una certa somma — consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi, un libretto dove sarà registrata giornalmente la spesa — e che raggiunta la somma di L. 375 verrà ad ognuno regalato L. 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Udine, 6 febbraio 1904.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. Udine (Orlovici n. 9) Gorizia (Corso Franc. Giuseppe n. 98). Image of a bell.

PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia, opera di carattere pubblico, ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio. E la stessa è in grado di assumere

Qualunque commissione. Quindi i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale; i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrammi, ecc.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi. Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

L'Albergo "Roma,"

in via Poscolle, di proprietà del signor Pietro Driussi diretto dal figlio Amedeo, è stato rimesso del tutto a nuovo. Sono disponibili salottini per società serali, sale e salone per pranzi; tutti gli ambienti sono riscaldati mediante caloriferi.

Si assumono pranzi a prezzi modicissimi e per abbonati mensili si praticano prezzi da non temere concorrenza; il servizio inappuntabile; vini scelti nostrani delle migliori cantine.

Per i signori viaggiatori si usano prezzi di favore; 24 camere disponibili con tutte le moderne esigenze.

Per i reverendi sacerdoti v'è una sala riservata; le vigilie saranno scrupolosamente osservate.

All'arrivo dei treni alla stazione ferroviaria vi sarà personale con berretto distintivo dell'Albergo ROMA.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi, gli anemici, i deboli di stomaco. Voletè la Salute? Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1878

PIANOFORTI Armoniums Organi Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Lotteria Esposizione UDINE

Estrazione irrevocabile 27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903 PREMI Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 80 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.20	8.38	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17	O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.15	O. 18.37	23.25	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 21.45	23.12	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.00	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 7.10	9.01 10.40	D. 6.12	8.10 8.58
D. 17.10	20.45	O. 16.56	19.40	M. 13.16	15.46 19.46	M. 12.30	14.50 15.50
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	M. 19.25	20.34	D. 17.30	20.53 21.39
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
O. 5.25	9.45	D. 8.25	11.16	O. 7.10	8.04 10.00	D. 7.00	8.10 9.18
O. 9.00	10.40	M. 9.00	12.50	M. 13.16	14.15 19.20	M. 10.25	11.50 15.50
M. 15.33	19.46	O. 17.33	20.00	M. 17.56	18.57 21.30	D. 18.50	20.53 21.29
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	Udine Venezia		Venezia Udine	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.58				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.30 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 -
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 8.00 10.55 15.30 14.35 17.10

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Voli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.

Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglia, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.